ANNO XIII. Giovedì, 5 Luglio 1860. **N. 184.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosdo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 30 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 LUGLIO

IL DEBITO PUBBLICO

Il debito pubblico di quasi tutti gli stati d'Europa è cresciuto così smisuratamente, che gl' interessi annuali ascendono ora a circa 2500 milioni di lire.

Fra gli stati più aggravati primeggiano i Paesi-Bassi e l' Inghilterra, il primo dei quali sopporta pel servizio del debito pubblico un carico annuale di 80 milioni ed il secondo di 720 milioni.

Non crediamo che finora sia sorto alcuno ne' parlamenti di que'due liberi paesi a proporre sia abbruciato il gran libro del debito pubblico. Popoli positivi e guidati dal buon senso, essi comprendono che il credito dello stato riposa sulle stesse basi del credito de' privati e del credito commerciale, vale a dire l'onestà e la diligenza nell' adempimento de' propri obblighi.

I Paesi Bassi hanno un bilancio passivo di 164 milioni ed il 48 0/0 della spesa è rappresentato dall'interesse del debito pubblico. Sopra una spesa di 1632 milioni, l'Inghilterra impiega nel servizio del debito il 44 0/0.

Se a' fiamminghi ed agli inglesi poco premesse di gettare alle fiamme il libro del debito pubblico, come poco premerebbe all'onorevole deputato del primo collegio di Cremona, eglino allevierebbero i loro carichi d' una somma non indifferente.

Donde viene che la rendita di que' due stati è la più accreditata e si sostiene a corsi più alti, ed i due paesi sono riguardati come i più ricchi e floridi d'Europa?

Ei proviene da una circostanza non avvertita da coloro la cui acuta mente non vede altro rimedio alla gravezza del debito pubblico fuorchè il fallimento. I Paesi-Bassi e l' Inghilterra sono ora più ricchi e più prosperi che non fossero un secolo addietro, quando il loro debito era assai ristretto, e quando si sarebbe stimato assurdo il chiedere al credito pubblico la centesima parte delle somme che al presente si sottoscrivono nella sola piazza di Londra nello spazio di pochi giorni.

Quanto ci paiono lontani que' tempi in cui i re d'Inghilterra stentavano a fare un imprestito di qualche centinaio di migliaia di lire sterline! Allorchè il debito ascendeva ad alcuni milioni di sterlini, si preconizzava la rovina della nazione, ed i milioni diventarono decine di milioni, poi centinaia di milioni, e la Gran Bretagna non si crede più aggravata, anzi riconosce con orgoglio che i carichi annuali de' contribuenti, se sono aumentati in modo assoluto, sono in ragione della ricchezza pubblica considerevolmente diminuiti.

Gl'imprestiti non hanno di certo contribuito all'incremento della pubblica prosperità. Quanto più danaro si toglie dalla borsa de' contribuenti, tanto meno ne possono questi impiegare nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. I debiti non arricchiscono, neppur quando si contraggono per imprese di utilità pubblica, la cui esecuzione potrebbe esser affidata alla privata industria, ma il progresso industriale d'Europa è stato tanto rapido negli ultimi cinquant' anni, la ricchezza è diventata tanto colossale, che i debiti contratti non valsero a turbare l'economia degli stati, nè a colpire la sorgente del lavoro.

Mentre i governi facevano ricorso al credito, nuove forze si applicavano all'industria. Le macchine, il vapore e le strade ferrate sono stati strumenti impareggiabili di progresso e di potenza produttiva. Si contraevano prestiti da'governi, e frattanto si costruivano strade ferrate, le quali adesso rappresentano un capitale che quasi uguaglia la somma complessiva del debito pubblico degli stati.

Fra un secolo queste vie ferrate diverranno proprietà pubblica e saranno una fonte di rendita, i cui effetti sulle finanze sono incalcolabili. Chi può presagire quali saranno i proventi delle linee, quali nuove riforme s'introdurranno, quale rendita ne ritrarranno gli stati?

Ma se i governi continuassero a far appello al credito, se il debito pubblico si aumentasse d'anno in anno, allora la situazione potrebbe diventare pericolosa, ed i posteri non benedirebbero di certo la nostra generazione se lasciasse loro un' eredità così oberata e ch'essi sarebbero costretti ad accettare senza beneficio d'inventario.

Senonchè la causa principale de' debiti degli stati essendo le guerre, è allo stato di guerra permanente che conviene metter fine per poter far senza di nuovi imprestiti.

Benchè lo scopo della guerra sia la pace, pure rare volte le guerre furono seguite da una pace durevole. Soltanto le ultime guerre si proponevano quest'intendimento e prepararono la strada a raggiungerlo, proclamando il principio della nazionalità. Le guerre fatte pel trionfo del diritto, della libertà e dell'autonomia delle nazioni sono sempre state rarissime: giammai non ebbero di mira tutti questi beni, ma quelle che in qualche modo provvidero sia a frenare la cupidigia di conquistatori, sia a dar miglior assetto a questo o quello stato, sebbene incompleti ne siano stati i risultamenti, lasciarono sempre dopo di sè molti anni di pace. Quanto più non dobbiamo noi lusingarci di una pace duratura, ora che le guerre sono divenute meno frequenti, e che non si imprendono più per capriccio od ambizione; ma debbono esser giustificate agli occhi del popolo ed ottener la sanzione dell'opinione pubblica?

Vogliamo noi, vuole l'Europa porre un termine alle guerre, che costano tanti sacrifici di averi e di sangue? Sciolga le quistioni che si agitano in modo conforme al diritto, soddisfaccia a' bisogni ed a' legittimi desideri de' popoli, non sorga a difesa del dispotismo, non mostri alcuna tenerezza pei propugnatori del passato e colla quiete delle nazioni si avrà un alleviamento di carichi e di gravezze.

I popoli sono in generale guidati da sicuro istinto. Essi veggono che a redimersi a libertà si richiedono sacrifici e li sopportano di buon grado; ma vogliono che questi sacrifici rechino il frutto che le attende.

Il debito pubblico del nostro stato è considerevole. Gl'interessi annuali ascendono ora a circa 70 milioni; ciò malgrado la situazione economica è migliorata e noi ci troviamo avere più credito e posseder elementi più copiosi di sviluppo industriale e commerciale che non quando il servizio del debito pubblico imponeva un carico annuale di soli 34 milioni.

L'*Armonia* però si è scandolezzata che, *mentre siamo sopraffatti dalle imposte e mentre abbiamo un debito pubblico spaventoso*, vi siano stati tre soli deputati contrari all'imprestito. Ammiriamo l'amor patrio dell'*Armonia*.

Tre soli deputati! Perchè non cento, dugento e tutti? Perchè non rifiutare il prestito? Sarebbe stato più a seconda de' desideri della corte di Roma, dell'Austria, della reazione interna.

Pure chi crederebbe che l'aggravio imposto a' popoli dal nostro debito pubblico non uguaglia la somma delle rendite annuali de' preti e de' frati? Fu calcolato che il clero o gli ordini religiosi dello stato hanno rendite e proventi per oltre cento

APPENDICE

—

CORRIERE DI TORINO

Sommario. — *Un nuovo Garibaldi. — Spedizione di volontari. — Non più avvocati: — L'*Adelchi *di Manzoni e gl' impiegati. — Si parla di versi sdruccioli. — Gelati. — I tre Ercoli.*

Gl'incrociatori sono rimasti con un palmo di naso. Essa è sbarcata tra porta Susa e porta Palazzo, e l' ammiraglio Plana, quando rinvenne dalla sorpresa, *constatò* che aveva già occupato una formidabile posizione sulla vetta del monte, nella direzione del campanile della Consolata. Ecco adunque una spedizione che può stare a confronto della siciliana, ecco una cometa che s'impadronisce del firmamento alla barba degli astronomi, come l'eroe di Como e di Varese s' impossessò di Palermo alla barba dell'*alter ego* e dei suoi trentaduemila uomini. Questo è l'anno delle meraviglie, e quando si pensa che una cometa ha mostrato la sua coda senza previa autorizzazione degli astronomi e del Palmaverde, si domanda a che punto siamo giunti. Chi sa che diamine l' astro codato farà lassù nel regno dei cieli? Chi sa qual trambusto promuoverà? Sarà annessionista, monarchico o repubblicano? Formerà un ministero Crispi o un ministero Torrearsa? Darà ascolto a Mazzini o a Lafarina? Quanto a me, m'incarico di buon grado di spedirgli volontari. Conosco molti che manderei volontieri a tener compagnia alla cometa, e v'assicuro che sarebbe tanto di guadagnato per noi. Se io potessi persuadere a fare un viaggio in quelle parti il profeta dell'idea, credete forse che non la sarebbe opera buona e santa? Egli che ha sempre avuto tanta simpatia per le nuvole, si troverebbe nel suo elemento. E il nostro tribuno dei portici di Po, se invece di far la parte di Diogene in traccia di un collegio, spiccasse uno dei soliti voli pindarici e andasse a collocarsi *sulla vetta del monte nella direzione del campanile della Consolata* forse *si consolerebbe* dei suoi fiaschi elettorali. E tanti giornalisti, dritti e storti, dalla parola più o meno libera, se andassero a far opposizione alla cometa, potrebbero in quei paesi vergini *fremere* a loro bell' agio, protestare *altamente* contro l'ignavia dei venduti e dei ministeriali, senza tema di predicare al deserto, senonchè un giorno o l' altro la cometa se ne stancherebbe e con un colpo della sua formidabile coda li spazzerebbe fuori dei suoi dominii. Intanto vi do la lieta notizia che varii notissimi personaggi sono ieri partiti a quella volta, e fra gli altri l'autore di *Lamoricière e Antonelli*, romanzo storico, il quale essendo oramai per propria confessione il primo uomo politico del globo terraqueo, sente la giusta ambizione di estendere la sua fama sino al campanile della Consolata.

Un giornale torinese ha già stabilito in quelle lontane regioni una *nostra corrispondenza*, e Prati ha chiesto una cattedra di lingua . . . . marsigliese colla condizione che si possa trasportare colà il caffè di Parigi. Se la dura così, i nostri portici saranno in breve spopolati, ed invece di fare l'Italia, ci toccherà rifare Torino orba di tutte le sue celebrità.

Una cometa preveduta e pronosticata dal Palmaverde è sempre un cattivo augurio, un ambasciatore di mali e di sventure. Figuratevi che cosa sarà questa che venne inaspettata ed a tradimento. La prima a sentirne gli effetti fu la nostra università, dove incominciò una guerra accanita. Gli studenti di legge minacciano di non presentarsi più agli esami, perchè la proverbiale facilità di creare dottori in *utroque*, si è quest' anno mutata, almeno per parte di qualche professore, in un rigore insolito. Che sarà di noi, se nel 1860 non ispunterà sull'orizzonte torinese nessun avvocatino? Speriamo che collo sparire della cometa ritorneranno per gli studenti di leggi quei tempi felici che io rammento sempre con compiacenza, e che segnano l'epoca più fausta della mia vita. Anche al ministero di guerra ferve la lotta per gli esami, e gli aspiranti agli impieghi sono in sulle furie perchè gli esaminatori invece di intrattenerli di cannoni e di soldati li invitarono a commentare un brano dell'*Adelchi*, che fu per loro il *Pape Satan Aleppe* di Dante Alighieri. Figuratevi quale impiccio! E poi si dica che ai nostri tempi non si pensa più alla poesia e non si proteggono le muse! Queste esercitano la loro influenza persino sugli impiegati del ministero di guerra, i quali d' or innanzi scriveranno le loro circolari in verso sciolto. Io conobbi un giudice che, molti anni or sono, in una sentenza fece intervenire Minosse e la barca di Caronte, ma il poveretto che si era servito di questa circonlocuzione per condannare a morte un solenne furfante, fu condannato alla sua volta a perder l' impiego senza circonlocuzioni. Il povero diavolo se fosse ancora in vita sarebbe esaminatore, e potrebbe mandare a Minosse tutti gli aspiranti che non sanno distinguere un verso piano da uno sdrucciolo.

Giacchè abbiamo dato di naso negli sdruccioli, è debito di un fedele cronista lo annunziare che una signora torinese, la quale ha sdrucciolato molte volte non so se in verso o in prosa, è partita per la Sicilia. Per buona ventura il numero delle donne che si occupano di politica è assai ristretto, ma in compenso si inspirano troppo alla politica i caffettieri. Al caffè Fiorio, per esempio, il nome di Garibaldi è stato imposto ad una *granita* di vari colori. Non c'erano altri nomi più adatti da applicarsi ad un *arlecchino*? Molti caffettieri si lasciarono trascinare a rimorchio dal proprietario del caffè Fiorio, e si consacrarono alla confezione delle *garibaldine*, ma il colto pubblico non rimunerò i loro sforzi, e non corrispose all'invito. I caffettieri salirono in una furia eguale per lo meno a quella dei neo-commentatori dell'*Adelchi*, e accusarono i torinesi di non avere alcuna stima per l'eroe di Palermo. Io credo invece che amino poco gli arlecchini e tanto meno le arlecchinate.

Queste, o signori, sono le novità torinesi, ma non crediate che io voglia terminare il mio articolo parlandovi di gelati. Sarebbe una fine troppo fredda, ed il sipario scenderebbe in mezzo alle fischiate come nei drammi di Montignani. Voglio invece finire con un'accademia di pugni o per dir meglio coll'annunziarvi che un certo Le Pâtre sfida tutti gli uomini forti a singolar tenzone e promette il solito premio a chi gli farà toccar la terra colle spalle. Ecco il terzo Ercole che in breve spazio di tempo viene a mostrar la forza dei suoi muscoli a Torino, e tutti e tre sono francesi, cioè appartengono alla nazione che in fatto di menar busse ha sempre goduto il primato. Un'altra celebrità d'oltr'Alpe che imitava colla bocca vari strumenti, aveva pure promesso di dare un concerto; finora però non mantenne la promessa, temendo forse di rimaner suonata colle spese, invece di suonare. Ma queste sono inezie, alle quali un corriere non deve neppur degnarsi di abbassare lo sguardo. Lasciamo adunque in pace i gelati, la cometa, i pugni e i suonatori, e a rivederci la settimana ventura.

ALLEGRO GRAZIOSI.

milioni. Che ne dite di un foglio clericale che si lamenta del debito pubblico spaventoso dello stato, mentre coloro di cui si dice rappresentante, godono di rendite, colle quali si potrebbero pagare gl'interessi del debito, e ne avanzerebbe ancora una somma di circa trenta milioni? I popoli pagano cento milioni al clero e troveranno gravoso un carico di 65 milioni, per soddisfare agli obblighi assunti dallo stato verso i suoi creditori, ovvero ricuseranno un imprestito per la difesa della patria?

L'*Armonia* dovrebbe prudentemente serbare un dignitoso od anche dispettoso silenzio in queste quistioni. Come può parlare d'imposte insopportabili, senza che tosto si ricordino i beni esorbitanti del clero? Come lamentare il debito pubblico *spaventoso*, senza ricorrere tosto col pensiero alle rendite immense del clero? Noi abbiamo fiducia ne' destini della nazione, siamo persuasi che il debito pubblico non ne impedirà il progresso nè l'incremento della prosperità e grandezza; ma se mai i carichi fossero troppo gravosi, se mai fossero come scrive l'*Armonia*, che cosa resterebbe da fare? Non lo chiediamo all'*Armonia*, chè sappiamo non ci risponderebbe; lo chiediamo a coloro la cui coscienza si solleva al contrasto tra la ricchezza del clero e la povertà delle classi lavoratrici.

IL RE DI NAPOLI

Leggesi nell *Opinion Nationale*:

Se fosse possibile di supporre oggimai che il re di Napoli sia in buona fede, bisognerebbe affrettarsi ad applaudire alla sua concessione, per tardiva che sia. Ma questa buona fede è probabile? è possibile? Allevato nelle tradizioni dell' assolutismo più puro, figlio d'un padre assolutista, dominato da una matrigna assolutista, che fa in questo momento Francesco II? Egli tenta, con un passo disperato, di rattenere sul suo capo la vacillante corona; egli cede agli avvenimenti, è vinto, ma non convertito; egli si attacca alla causa della libertà e dell' indipendenza, ma per tradirla; egli chiama a sè de'ministri liberali, di cui cerca fare altrettanti capri espiatorii della rivoluzione. Avvenga in Italia un caso qualunque favorevole all'Austria, perda il Piemonte una battaglia sul Mincio, si trovi la Francia impedita di intervenire, e Francesco II manderà il ministro Spinelli a prendere ne'bagni il posto rimasto vuoto da Poerio, ex-ministro di suo padre. Noi non crediamo a queste conversioni *in extremis*, operate dal terrore della disfatta, e che son destinate a durare per il solo tempo che dura la cattiva fortuna.

È la vittoria di Garibaldi che ha convertito Francesco II. Mettiamo per ipotesi che Garibaldi non ottenesse alcun successo davanti Messina o nelle Calabrie, vi è qualcuno al mondo che possa dubitare di ciò che diverrebbe allora lo zelo liberale di Francesco II? Belle promesse nell' avversità, palinodia svergognata se la fortuna sorride loro di nuovo, ecco l' istoria invariabile di tutti i vecchi principi, cui lo spirito nuovo ha vinto senza poterli convertire; è questa l'istoria di Carlo II e di Giacomo II in Inghilterra; di Luigi XVI e di Carlo X in Francia; di Ferdinando VII, e recentemente del conte Montemolino, in Ispagna. Luigi XVI tuttavia era un onest'uomo; ma la forza dell' educazione e de' pregiudizi lo trascinava; la costituente, per esso, non era che un' accozzaglia di faziosi; egli giurava la costituzione per trarsi d' impaccio, e il giorno stesso scriveva a suo *fratello* l' imperatore d'Austria per chiedergli delle truppe, onde far rientrare nell'ordine i suoi sudditi rivoltati.

Il re di Napoli non è di buona fede, ei non può esserlo; la sua amnistia non è che un agguato, la sua costituzione un'esca, la sua alleanza col Piemonte una menzogna. Ei detesta il Piemonte, e il suo voto più caro è di veder l'Austria a Torino. Tutte queste concessioni tardive non significano che una cosa, ed è che sentendosi vinto ed impotente a resistere per il momento, vorrebbe apparecchiarsi il mezzo di tradire più tardi e a tempo opportuno.

Il gabinetto di Torino da una parte, Garibaldi dall'altra, commetterebbero un delitto capitale se si lasciassero addormentare da un' insidia così grossolana. Noi non dubitiamo che si lascino prendere. L'Italia obbedisce oggi tutta quanta a una grande e feconda idea: l'indipendenza, e l'unità. Questa idea è nuova, e abbisogna di stromenti nuovi, sopratutto sinceri. Il Re Vittorio Emanuele l'ha adottata compiutamente e senza restrizioni or son dieci anni, e l'ha sostenuta valorosamente il giorno delle difficoltà e del pericolo.

Quanto al re di Napoli, chi lo ha convertito? La paura. Chi lo ha deciso? Il pericolo. Chi risponde della sua sincerità? La sua debolezza. Suo padre era più onesto quando scriveva a Luigi Filippo, in una lettera che abbiamo non è guari citata: « I Borboni sono antichi, e se volessero modellarsi sullo stampo delle novelle dinastie, sarebbero ridicoli. » Si può deplorare una simile ostinazione; disprezzarla è impossibile. Ma mostrarsi inflessibile a' leali consigli delle potenze più disinteressate, per cedere all'avvicinarsi del pericolo, cangiar non di principio ma di condotta; innalzare una bandiera detestata; proclamare esso stesso delle massime di governo che il giorno innanti erano punite colla galera; dare alla rivoluzione il bacio di Giuda, è l'ultimo grado di abbassamento, è una palinodia gratuita, poichè non si salva nulla con ciò, nemmeno l'onore.

UN TARTARO AUSTRIACO

Riceviamo il primo foglio del *Giornale di Verona*, diretto da quel repubblicano e socialista intrattabile del Perego. Egli dichiara di voler esser austriaco. ma sincero, promette corrispondenze e dispacci da fonti sicure.

E ce ne dà un saggio: ecco il dispaccio da *fonte sicura* che pubblica:

« *Vienna, 2 luglio 1860. ore 9 del matt.*

« Il re di Napoli decise, dopo la rivolta scoppiata e repressa di resistere energicamente. In « caso che la rivoluzione trionfasse, si ritirerebbe « sullo stato pontificio con 100 mila uomini, la « flotta ed il tesoro, mettendo le sue truppe sotto « gli ordini di Lamoricière, e lasciando guarni« gioni a Gaeta ed altre fortezze. »

Chi lo direbbe? Ci voleva un nuovo giornale ed un giornale di Verona per dar notizie così strepitose! L'*Armonia* dovrebbe consolarsene, essa che si lamenta come re Francesco non sia andato a far compagnia al già granduca di Firenze ed ai già duchi di Parma e Modena. È probabilmente soltanto un piacere ritardato; ma il giornale di Verona che manda re Francesco a far compagnia al papa, quasi quasi ci sembra più giudizioso e meno crudele dell'*Armonia*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministri di stato. Con decreti in data delli 24 giugno p. p. S. M. ha conferito le dignità di ministro di stato a S. E. il barone Giuseppe Manno, senatore del regno, primo presidente della corte di cassazione, ecc. ed a S. E. il cav. Luigi Cibrario, senatore del regno, primo segretario del gran magistero dell'ordine Mauriziano ecc.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 30 giugno ultimo scorso S. M. si è compiaciuta nominare a cavalieri dell'ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro:

Fantoni conte Carlo. capo di sezione nel ministero della guerra;

Turletti Vincenzo, quartier-mastro per l'armata, capitano di fanteria.

Ministero di grazia e giustizia. Con R. decreto 24 giugno scorso è stato istituito presso il ministero di grazia e giustizia un ufficio specialmente incaricato della contabilità delle segreterie giudiziarie.

Il personale di detto ufficio è composto come segue:

Di un capo di sezione con lo stipendio di . . . . L. 4000—4000
Di un segretario di 2.a classe con . . . . » 3000—3000
Di un applicato di prima classe con . . . . » 2200—2200
Di un applicato di seconda classe con . . . . » 1800—1800
Di due applicati di terza classe con . . . . » 1500—3000
Di due applicati di quarta classe con . . . . » 1200—2400

Gli stipendi del personale dell'ufficio di cui all'articolo precedente e le relative spese di materiale saranno corrisposti e pagati per l'anno 1860 coi fondi stanziati alla categoria 16 del bilancio passivo del ministero predetto di grazia e giustizia a termini dell'art. 2 del succitato decreto del 27 aprile ultimo.

Libertà della stampa. È pubblicata la legge 30 giugno scorso che estende alla Toscana la legge sulla stampa.

Nomine. — S. M., in udienza del 14 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel personale del ministero dell'interno:

Furono nominati al grado di capi di sezione:

Cassiano Paolo, già segret. di 1.a classe nello stesso ministero;

Daziano cav. Rodolfo, id.;

Ferrari avv. Carlo Felice. già capo sez. nel cessato min. int. dell'Emilia;

Lange dottor Edoardo, gia commissario di delegazione in Lombardia;

Maffoni avv. Luigi, già segr. di prima classe nel ministero dell'interno;

Malusardi Antonio, id;

Scaglia avv. Eusebio, id., reggente la carica di capo sezione;

Scrivani avv. Lino, già direttore di carcere;

Venturini Vincenzo, già capo sez. nel cessato min. interno dell'Emilia.

Al grado di segretari di 1.a classe:

Adorni D. Mariano. già segr. di prima classe nel cessato min. interni dell'Emilia;

Allis Michelangelo, già segr. di seconda classe nel ministero dell'interno;

Bacchi dottor Antonio, già segr. di prima cl. nel cessato min. interni dell'Emilia;

Casanova Giuseppe, già segr. di seconda classe nel ministero dell'interno;

Charvet avv. Carlo, id.;

Citterio nob. Giuseppe, già segretario al governo di Milano;

Civilotti dott. Domenico, giá segr. di prima cl. nel cessato min. interno dell'Emilia;

Dall'Argine Rinaldo, id.;

Demarchi cav. dottor Gio., già segretario di seconda classe nel min. dell'interno;

Gabrielli Angelo, già segr. di prima classe nel cessato min. interno dell'Emilia;

Gedda Giovanni, già segretario di seconda cl. nel min. dell' interno;

Grassi Edoardo, id.;

Nasi Annibale, id.;

Paladini dottor Cesare. già aggiunto presso la cessata intendenza gen. di Milano;

Ramognini avv. Francesco, già delegato centr.;

Sacco Annibale. già segretario di seconda classe nel ministero dell'interno.

Al grado di segretari di seconda classe:

Avignone Giuseppe, già commissario di delegazione in Lombardia;

Cerruti Luigi, già applicato di prima classe nel ministero dell'interno;

Ciarella cav. Giuseppe, id.;

Cresia Giuseppe, id.;

De Paoli dottor Enrico, già segret. nel cessato ufficio centr. del governatore di Parma;

Ferreri Gio. Batt., già applic. di prima classe nel ministero dell' interno;

Filippi avv. Giuseppe, id.;

Gatti Gio. Batt., id.;

Isacco Vincenzo, già segret. di seconda classe nel cessato min. int. dell'Emilia;

Michelotti Zaverio, già applic. di prima classe nel ministero dell'interno;

Paglia Vittorio, già segretario di seconda classe nel cessato min. interni dell'Emilia;

Ponticelli dottor Leopoldo, già delegato di circondario;

Solieri Cesare, già segr. di seconda classe presso il gabinetto del cessato gov. dell'Emilia;

Vayno Carlo, già applicato di prima classe nel ministero dell' interno;

Al grado di applicati di prima classe:

Aubert Spirito, già deleg. di prima classe, applicato al ministero dell' interno;

Banfi dottor Antonio, già appl. di seconda cl. nel ministero dell' interno;

Boltri Serafino, già ispettore nell' amministrazione carceraria;

Bosio Domenico, già applicato di seconda cl. nel ministero dell' interno;

Ceccarelli dottor Cesare, già appl. di seconda classe nel cessato min. interni dell' Emilia;

Dufaure avv. Raffaele, già applicato di seconda classe nel min. dell'interno;

Franceschini Cesare, già applicato di seconda classe nel cessato min. interni dell' Emilia;

Marchetti dott. Agostino, già applicato di prima classe id.;

Marchini Massimiliano, già applicato di seconda classe nel ministero dell'interno;

Parravicini Gioachino, id.;

Piccati Giacomo, id.;

Reynaud avv. Luigi, id.;

Scarzelli Carlo, già applicato di terza classe nel ministero dell'interno;

Scrimaglia Annibale, già applicato di seconda classe id.;

Tagliani Pietro, già applicato di seconda classe nel cessato ministero interni dell'Emilia;

Tosi avv. Bartolomeo. già applicato di seconda classe nel ministero dell'interno;

Vico Giovanni, già applicato alla revisione teatrale presso il ministero dell'interno;

Zambianchi dott. Antonio.

Al grado di applicati di seconda classe:

Brughera dott. Emilio, già applicato di terza classe nel ministero dell'interno;

Brunetti Giuseppe, già applicato di terza classe presso il governo dell'Emilia;

Carozzo Luigi, già applicato di terza classe nel ministero dell'interno;

Colombo Pompeo, già applicato di quarta classe nel ministero dell'interno;

Curiano Gioachino, già applicato di terza classe, id.;

Ferrero di Ponsiglione cav. avv. Eugenio, già consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Torino;

Franchini Paolo, già applicato di terza classe nel min. int. dell'Emilia:

Gotta avv. Federico, già applic. di quarta classe nel ministero dell'interno;

Mazzoni Luigi, già applicato di seconda classe nel cessato ministero interni dell'Emilia;

Morasso Innocenzo, già applicato di quarta classe nel ministero dell'interno;

Rossi Francesco, già applicato di terza classe id.;

Rossignoli dott. Alberto, già alunno di concetto presso il cessato governo di Lombardia;

Saltini Luigi, già aggiunto all'economo generale nel cessato ministero interni dell'Emilia;

Schiari cav. avv. Giuseppe, già applicato di terza classe nel ministero dell'interno;

Tavani Achille, già applicato di seconda classe al gabinetto del cessato governo dell'Emilia;

Valle Giovanni, già applicato di terza classe nel ministero dell'interno;

Valetti avv. Aleramo, id.

Al grado di applicati di terza classe:

Albergoni avv. Ugo, già applicato di quarta classe nel ministero dell'interno;

Arnaldi avv. cav. Giovanni Battista, id.;

Avenati Silvino, già sotto-segretario di governo;

Berio Martino, già segretario nell'amministrazione carceraria;

Bertani Paolo, già applicato di prima classe nel ministero dell'interno;

Bolla avv. Gaspare, id.;

De Herra nobile Giovanni, già alunno di concetto presso il cessato governo di Lombardia;

Ghinelli Macedonio, già applicato di quarta classe nel ministero dell'interno;

Ladorini Luigi, già applicato di quarta classe nel cessato ministero interni dell'Emilia;

Meregalli Costantino, già accessista presso il cessato governo di Lombardia,

Pace Carlo, già applicato di quarta classe nel ministero dell'interno;

Perales Cesare, già applicato di terza classe presso il cessato governo dell'Emilia;

Ramazzini Achille, id.;

Romilli conte Girolamo, già alunno di concetto presso il cessato governo di Lombardia;

Tampellini Leopoldo, già applic. di quarta cl. nel cessato ministero interni dell'Emilia;

Volf Ludovico, già applicato di quarta classe nel ministero dell'interno.

Al grado di applicati di quarta classe:

Bersanti Giuseppe, già applicato alla delegazione di sicurezza in Modena;

Buzzi Antonio, già impiegato nel censimento presso il ministero dell'interno;

Carosio avv. Gio. Batt., già aspirante per la carriera superiore ammiuistrativa;

Curio Luigi, già delegato mandamentale;

Feroldi dott. Lorenzo, già praticante di concetto a Brescia;

Gadda Alessandro, id.;

Macchi Giovanni, già alunno d'ordine presso la cessata delegazione di Milano;

Manacorda avv. Gerolamo, già impiegato nel censimento presso il ministero dell'interno;

Marsiaj avv. nobile Giuseppe, già volontario per la carriera superiore amministrativa;

Molinari Davide, già impiegato nel censimento presso il ministero dell'interno;

Moriggia Emilio, già accessista presso il cessato governo di Lombardia;

Oliveri Luigi, già impiegato nel censimento presso il ministero dell'interno;

Pellizza Luigi, id.;

Pintor-Mameli Giuseppe;

Vaccarino Giovanni, già impiegato nel censimento presso il ministero dell'interno.

Ad ispettori delle carceri col grado di capi sezione;

Cardon cav. Felice, già ispettore di contabilità presso il ministero dell'interno;

Montecchi Mattia, già capo sezione nel cessato ministero dell'Emilia.

— S. M. in udienza dello stesso giorno, ha dispensato dal servizio, dietro sua domanda il cav. notaio Carlo Gaudi, capo sezione al ministero dell'interno, ammettendolo a far valere i suoi diritti pel conseguimento della pensione di riposo.

Ministero della guerra — S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Con decreti delli 17 giugno 1860.

Zucchi barone Carlo, luogoten. gen., già generale di divisione nell' esercito del regno d'Italia, ammesso luogotenente generale nel R. esercito ed ammesso a far valere i titoli per la pensione;

Tallone cav. Lorenzo, colonn. d' artiglierie, direttore capo di divisione nel ministero della guerra, trasferto colonnello effettivo nell' arma ora detta e collocato a disposizione dello stesso ministero;

Fenoglio cav. Ignazio, direttore capo di divisione di 2.a cl. nel ministero della guerra, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe nello stesso ministero;

Crodara-Visconti cav. Paolo, id., id.;

Marchese cav. Luigi, id., id.;

Lerici cav. Domenico, id., id.;

Becchi cav. Sempliciano, segretario capo di divisione nel cessato ministero della guerra toscano, id.;

Rossi cav. ed avv. Federico, intendente militare, nominato direttore capo di divisione di 2.a cl. nello stesso ministero;

Rossetti cav. Giuseppe, capo di sezione nel ministero della guerra;

Cargnino cav. Giuseppe Maria, id., id.;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Alberto, id., id.;

Battilana cav. Domenico, id., id.;

Settimanni Cesare, segr. aggiunto capo di sezione nel cessato ministero di guerra toscano, nominato capo di sezione nel ministero di guerra;

Cerboni Giuseppe, id., id.;

Tempia Giuseppe, segr. di 1.a cl. nel ministero della guerra, id.;

Dezza avv. Giuseppe, id, id.;

Boldrino cav. Carlo Emilio, id., id.;

Viale Luigi, id., id.;

Ferrero Nestore, id., id.;

Bonino Gio. Maria, id., id.;

Ferrero cav. Luigi, id., id.;

Quadrupani Ottavio, id., id.;

Benetti Pietro, id., id.;

Colombo Giuseppe, id., id.;

Filipperi Firenze, commesso di 1.a cl. nel cessato ministero della guerra toscano, id.;

Salvini Salvino, id., id.;

Scotto Domenico, capitano d'artiglieria, id.;

Amadei Enrico, commesso di 1.a cl. nel cessato ministero della guerra toscano, id.;

Monsacchi Egidio, id., id;

Bardi Camillo, segr. di 1.a cl. nel ministero della guerra, id.,

Montagnini cav. Luigi, id., id.;

Torre cav. Federico, luogotenente colonnello nel real corpo di stato maggiore, collocato a disposi-

zione del ministero della guerra per esercitare la carica di direttore capo di divisione;

Cavarino nobile Luigi, maggiore nell' arma di fanteria, collocato a disposizione del ministero della guerra per esercitare la carica di capo di sezione;

Bruno-Duplex cav. Adolfo, id., id.;

De Michelis Giuseppe secondo, segr. di 1.a cl, nel ministero della guerra, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso dicastero.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie ed i giornali di Napoli tolgono ogni dubbio intorno all'accoglienza fatta al proclama di Portici: quanto abbiamo detto sin dapprincipio della freddezza dimostrata dalle popolazioni è interamente confermato. I liberali non ne sono contenti, gl'indifferenti temono nuovi guai, i reazionari sono decisamente ostili.

Il ministero ha fatto conoscere il suo programma, che è per l'alleanza col Piemonte, ma difensiva, per tranquillare l'Austria ed il papa, avvertendo che non prenderebbe mai parte a' disegni aggressivi, i quali del resto sono lontani dalla politica del nostro governo. Esso parla pure dell'unità d'Italia, vale a dire dell'unità federativa, abbracciando l'abbandonato ed impossibile programma di Villafranca.

Si attende a Torino l'inviato napolitano incaricato di fare delle proposte relative all'alleanza. Finora se ne è parlato molto, ma proposte ufficiali non ne sono state fatte.

Non è però ammessibile che il ministero del conte Cavour non abbia già determinata la via che dee seguire in questa grave emergenza. La risposta è prevedibile. Il ministero Spinelli è tanto sicuro e consolidato da poter proporre alleanze? La situazione di Napoli è essa abbastanza rassicurante? I popoli sono eglino disposti ad accettare le fatte concessioni? E come si prepara il paese a goderne? Sarà la costituzione un'arra di conciliazione fra la dinastia ed il popolo? E la Sicilia sarà lasciata libera? Oppure Napoli riprenderà le ostilità? In tal caso la lotta non sarebbe più tra il re e la Sicilia, ma tra Napoli e l'isola, e più grave e dolorosa.

A questi problemi soltanto il tempo può dare risposta. Nelle contingenze presenti non si possono fare che ipotesi più o meno probabili; ma non adottare risoluzioni che gli eventi potrebbero contrariare.

Bisogna quindi aspettare che il movimento si svolga, stare in attesa di nuovi fatti che dilucidino la situazione, per abbracciare un partito. Il ministero deo star saldo al principio nazionale, e ricusare qualunque vincolo che lo esponesse al pericolo di trascinarlo fuori della via che ha sempre battuto od impegnarlo in quistioni, alle quali è bene si mantenga estraneo.

Il temporeggiare ci sembra nell'affare di Napoli una necessità pel nostro governo: esso giova pure a neutralizzare l'attività de' diplomatici, i quali credono che per salvare la dinastia di Napoli il Piemonte abbia ad aderire ad un'alleanza che nulla potrebbe giustificare e che non sarebbe d'altronde ammessibile stante l'opposizione dell'opinione pubblica.

— Dicesi che la costituzione di Napoli sarà pressochè uguale al nostro statuto.

Corre voce che il comm. Canofari lasci Torino per andar rappresentante di Napoli a Parigi.

Parecchi emigrati napolitani partiranno probabilmente fra alcuni giorni per la loro terra natìa.

Ci scrivono da Napoli, 28 giugno:

Ieri alle 5 pom. fu inaugurata nel massimo silenzio la bandiera tricolore. Allo sparo dei cannoni dei castelli corrisposero solo due navi, l'una russa e l'altra spagnuola, mentre la rada è zeppa di legni francesi, inglesi ed americani.

Ieri sera in tutte le vie della città ebbero luogo delle dimostrazioni popolari con le grida di: Viva l'indipendenza italiana, Garibaldi, Vittorio Emanuele e la truppa. Un ispettore che si attentò di gridare: Viva Francesco II, fu all'istante ucciso da ignota mano. Questa mattina le masse popolari si sono portate ai commissariati di polizia, hanno manomesso e bruciato le carte, uccidendo alcune guardie e commessi. Speriamo che questo trambusto finisca, poichè la truppa tutta oggi è uscita dai quartieri e percorre la città con piglio pacifico per mantenere il buon ordine.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 2 *luglio*.

È press'a poco unanime la pubblica opinione in Francia circa al modo onde bisogna apprezzare le pratiche amichevoli del re di Napoli presso il Piemonte, ma non si è senza inquietudine sulle conseguenze che possono avere. Sembra decisamente che la tempesta che scende dal settentrione al mezzodì sia più grossa che non si era creduta.

I governi di Russia e di Prussia hanno pensato di dover indirizzarsi direttamente alla Francia per chiederle che facesse delle serie rimostranze al suo alleato Vittorio Emanuele. Sarà stato probabilmente dietro questo consiglio che il re di Napoli ha voluto fare quest'ultimo giuoco di *passe-passe*. Ma, se siamo ben informati, il Piemonte si dispone ad opporre a questa tattica più o meno abile un contegno sì riserbato che non lascierà nulla a desiderare. Si lascierà che il re di Napoli apra le sue braccia e il suo cuore a Vittorio Emanuele, e come primo pegno della sua tenerezza gli si dimanderà di riconoscere l' annessione della Toscana e delle Romagne. Naturalmente ci vorrà del tempo per deciderlo a fare questo sacrificio, e sintanto che non l'avrà fatto, si potranno metter sempre in dubbio le sue buone intenzioni. In questo mezzo chi sa quante altre cose avverranno. Se convien credere alle corrispondenze di Sicilia, Garibaldi avrebbe finalmente acconsentito a prender parte alle ansietà del governo di Torino, e avrebbe decretato la convocazione dei collegi elettorali per il 18 o 28 luglio. Forse da qui ad allora l'indipendenza della Sicilia sarà un fatto compiuto. Se il re di Napoli è disposto a trattare sulla doppia base dell'indipendenza della Sicilia e dell'annessione dell' Italia centrale, allora si vedrà.

I giornali inglesi persistono nel parlar seriamente della malattia del re di Napoli, e aggiustano perfino una certa fede alle voci di avvelenamento che si fanno correre.

La conferenza per lo assestamento degli affari della Svizzera da qualche giorno è ritornata a galla. L'Inghilterra e l'Austria vi hanno di già aderito in massima; ma l'Austria persiste nel volere che sia escluso il Piemonte. Ciò è veramente grottesco. Non mancherebbe altro che escludere la Svizzera. Siccome non vi ha nulla da assestare, poichè la Francia vuol tenersi tutto, si persiste nel credere che o non vi sarà conferenza, o, se vi sarà, sarà *pro forma*. Si parla ancora di nuovi abboccamenti. Il principe reggente vorrebbe restituire all'imperatore la visita di Baden nel campo di Châlons. Ciò è ben probabile.

Leggesi nel *Moniteur universel* del 2 corrente:

Il generale conte di Sanfront, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, ha avuto l'onore di rimettere all'imperatore, nel palazzo di Fontainebleau una lettera contenente i complimenti di condoglianza di Sua Maestà Sarda in occasione della morte di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone.

— Si scrive da Berlino, 30 giugno, alla *Corrispondenza Havas*:

Coloro che potevano ancor dubitare dello smacco completo che ha subìto la politica degli stati secondari a Baden, si convinceranno del loro errore leggendo l'articolo che pubblica oggi la *Gazzetta Prussiana*. Questo giornale dichiara apertamente che la Prussia non è affatto disposta, in vista di un più facile accordo, a far ritorno alla antica politica federale, e che non cederà in alcuna delle quistioni che sono state sollevate. Ecco ciò che è stato dichiarato a Baden, aggiunge la *Gazzetta Prussiana*.

Trattasi di preparare un'accoglienza solenne al principe reggente al suo ritorno da Baden; ma è desiderio del principe che se ne astengano: egli ritorna per l'anniversario della morte di sua madre; questo momento non è conveniente al certo per delle ovazioni ufficiali, delle quali d'altronde si può fare a manco, dappoichè il pubblico farà in ogni caso un' accoglienza entusiastica al principe.

La consolidazione delle buone relazioni colla Francia e la fermezza mostrata rimpetto a' piccoli sovrani riempie tutti di gioia. Tutto ciò che si desidera è che di fronte a' piccoli stati gli atti sieno altrettanto energici che i detti.

Il giornale militare pubblica l' ordine del gabinetto che stabilisce la ripartizione dell' armata in tempo di pace.

Il *Monitore Prussiano* annuncia che il re non ha avuto nuovo accidente, e che S. M. sta per riprendere le sue passeggiate abituali. La verità è che il re non può più parlare, e pare che non si accorga di ciò che si passa attorno a lui; lo si trascina in un giardino in un seggiolone a ruote; ecco in che consiste tutta la sua passeggiata.

— Scrivono da Berlino, 29 giugno alla *Gazzetta di Colonia*:

Si legge in una corrispondenza autografata: Sappiamo che l'Austria scagliona 200,000 uomini nella Venezia e nei distretti circostanti, che essa non ha per nulla rinunciato all'idea di riconquistare la Lombardia, e che finalmente a Baden, nelle conferenze de' principi alemanni a' quali il principe reggente non ha assistito, sono stati presi dei temperamenti in vista di certe eventualità nell'alta Italia.

VARIETÀ

LA VALLE DI LANZO

Ho udito uno scherzo musicale intitolato: *La Valle di Lanzo*, nè mi dispiacque. Ma come la musica, come la diplomazia, non può dir tutto, così ho pensato io di aggiungervi quanto manca.

Le nostre Alpi qua, là contengono valli pittoresche che non invidiano nè le Elvetiche, nè quelle del Reno. Ma bisognerebbe che noi italiani meglio conoscessimo, e pregiassimo le cose nostre. Quasi sempre cerchiamo fuori le curiosità; e quando torniam da lontano ci crediamo più grandi. Una valle nostra poco curata, sebben già illustrata dal conte L. Francesetti nelle sue *Lettres sur la vallée de Lanzo*, sarebbe degna d'essere cercata ne' giorni estivi, tanto più dopo la bella strada apertavi da Lanzo a Ceres.

Egli è vero che una parte, ove sorge Viù, è già conosciuta da molto tempo e frequentata; e quel ruscello della Stura che, venendo da Rocca-Mellone, vi passa, può dire quanta bella e giuliva gente vi accorre per obbliarvi i calori della state, e quanto lusso e splendidezza vi apporti da fare torto alla città, e libertà campestre. Ma oltre Viù vi hanno altri luoghi confortevoli, che meritano gli sguardi e le sollecitudini de' cittadini.

Il viaggiatore oltrepassato Lanzo, e l'umido Germagnano, lasciatosi dietro il ponte del Rocco, e la rottura per cui la Stura esce al piano, trovasi ad un altro ponte e ad un bivio. Se passa il fiume, e piglia la manca, sale al detto ricercatissimo villaggio, ma se prosegue a destra, che è di miglior augurio, move sempre lungo la pescosa Stura, e, salvo le nude roccie di S. Ignazio che gli pendono un momento sul capo, trova di continuo a rallegrarsi. La valle sempre piana, si allarga e allunga mano mano, la vegetazione cresce sotto gli occhi, le due pareti della vallea si vestono di prati, di boschi, di alberi vistosi e secolari, e qualche villaggio, e campanile esce dalla verdura come per incanto. E più precede, più sente l' aria soave, pura e sottile, e il petto a respirar largo; mentre l'odorato gode delle olezzanti aure, l' occhio si riposa sopra una varietà pittoresca, e l'orecchio si delizia nel gorgheggio de' pennuti, nel mormorar del fiume, e nel canto delle montanine . . . Ma Dio mi guardi di cader nella poesia, o di esagerare in modo che i curiosi abbiano poi a lamentare inganni!

Quello scherzo musicale mi faceva pur sentire alcune dissonanze che io interpretai essere forse i disagi di questo paese. Ma quale non ne ha? Se avvi ancor solitudine, se non vi è brigata come a Viù, è facile il rimedio, quando cominci a venir gente, e voglia piantar i quartieri estivi a Ceres, a Mezzenile, a Bonzo, e altrove, ed anche quando i valligiani vogliano per il loro meglio edificare, o allestir case discrete ad imitazione del figlio del prefato conte, il quale apparecchiò comoda casa a chi voglia onorarlo al detto Mezzenile.

Del resto a questa valle così amena e sana per miglior aria ed acqua poco o nulla manca. Qua e là macelli, pizzicagnoli, droghieri o speziali, fornai; frutta, ortaglia e pollame son vicini; il fiume dà ottime trotte, le montagne delicate fragole; vi abbondano il buon latte, il butirro, i formaggi, le uova, roba natia. A Ceres due caffè, un bigliardo, due trattorie, sufficiente piazza, ove l'antico commercio vi reca il più necessario, nè quivi solo, ma per tutta la valle, birra, gazose, tabacco, sigari, zolfanelli, vino ed acquavite al minuto....

Forse si lamenterà qualche disagio nel passeggiare. Fuori della via maestra non si move che per sentieri e per balze; i cespugli, le pietre, le pozzanghere incomodano. Ma si spera che le donne e i cavalieri, memori della montagna, vorranno quivi vestire e calzare più succinto; certo le favolose crinoline, e le fragili scarpette non vi troverebbero fortuna. Col tempo la Stura vedrà le sue Amazzoni non più sui muli, ma sui cavalli, intese a belle e liete cavalcate. Perocchè, per finirla, la valle nostra ha belle ed interessanti cose a vedere.

E chi non salirà al santuario di S. Ignazio, su quel ciglione a contemplar il fertile Canavese? Chi dall'altra banda non visiterà la grotta di Pugnetto per veder stalattiti e cristalli? Nè io manderò i curiosi o sulla sommità della Moja per iscoprire Torino attraverso a più basse vette od alla cappella di Santa Cristina che, come nido di rondine, strapiomba dalla cima d'una rupe. Ma inviterò essi cavalieri e donne alla valletta d'Ala, ove trovansi le miniere e le officine rinomate, e più in su alla cascata di Mondrone. Li manderò pure a percorrere la Valle Grande fino all' Iseran, per conoscere Cantoria, Cialamberto, e Bonzo abitato da gente agiata ed ospitale, e sino al Forno minacciato dal macigno pendente, ove sorge un tempietto a N. D. assunta in cielo, visitata il 15 agosto da moltissimi pellegrini.

Dappertutto la valle presenta curiosa materia ai mineralogisti e botanici. E quelli che non amano occuparsi di storia naturale, nemmeno degli insetti mordenti, salendo su certi altipiani, vi potranno asciolvere con fior di latte, butirro, polenta, e con altre cibarie che recheranno a quelle eminenze. Quivi vedranno nelle stalle le grasse vacche e capre reduci dal pascolo, o le contempleranno qua e là pascolanti, dilettati dal suono di loro campanelle, la cui imitazione io pure udiva nello scherzo musicale V. B.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 luglio, mattina.

Le basi del programma Spinelli sono: confederazione italiana nello scopo essenzialmente difensivo, tutelando l'autorità di ciascuno stato, favoreggiando l'unità italiana.

Costantinopoli, 2. Le feste del *Bairam* sono seguite senza alcun disordine.

Genova, 3 luglio, sera.

Il vapore *Algeria* è giunto da Napoli, avente a bordo il capitano dell' *Utile*, latore dell' ordine di rilascio dei legni e dei passeggieri. Il capitano ha incontrato presso Portoferraio l'*Utile* e il *Charles* diretti verso Genova.

Genova, 4 luglio.

Ecco i nomi del nuovo ministero siciliano: Esteri, Natoli; — Interni, Daita; — Guerra e marina, Orsini: — Sicurezza, La Porta; — Culto, Padre Lanza; — Istruzione, Loggia; — Finanze, De Giovanni.

Genova, 4 luglio.

Napoli, 1 *luglio*. Il re è ritornato a Napoli. La regina vedova trasferì il suo soggiorno a Gaeta. Le truppe dei dintorni si concentrano in Napoli a difesa d'un attacco dall' estero. Il castel S. Elmo è presidiato da truppe estere. Altre polizie dello stato subirono la sorte medesima di quella di Napoli. Il barone Brenier ha ricevuto dodicimila visite di condoglianze.

(Corr. della *Gazz. di Genova*).

Parigi, 4 luglio, sera.

Ultime notizie del Levante giunte a Marsiglia:

Beyrouth, 24 giugno. I drusi, rafforzati da orde di beduini, hanno attaccato e bruciato Zahli, ultimo rifugio dei cristiani: mille di questi ultimi furono uccisi. Altri incendii, saccheggi ed uccisioni nell'Antilibano.

Costantinopoli, 29 *giugno*. Hassib bascià, ex-ministro delle finanze e Osman effendi sono stati tradotti in giudizio: i loro beni furono confiscati.

Si ha da Lisbona la notizia della demissione del ministero.

Borsa di Parigi del 4.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 65.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 84 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 678.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 347.
Id. id. Austriache 527.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

4 luglio 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	81 31 luglio
» » »	Matt.	80 65	80 85 31 lug.
1859 5 0|0 Parm.	Matt.	— —	81 — 31 lug.
1850 4 0|0 (Obbl.)	Matt.	992	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1225 —	— —
Ferr. di Pinerolo	Matt.	259 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213 1|4
Franc. s. M.	214	213 1|4
Lione	99 80	99 »
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 80	99 »
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 2
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	4 » 0|0	
Id. Carlo X	4 50 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

Si è aperta nella Galleria Natta

la vendita d'un assortimento grandissimo di oggetti di **scultura** ed **ornato in alabastro, agata, pietra a marmo** e **pietra gialla**, a prezzi discretissimi. La vendita durerà soli ***20 giorni***.

ACQUA MINERALE ACIDULO-SALINO-MARZIALE e BAGNI in Crodo, Ossola

Quest'acqua minerale deve l'incontestabile sua rinomanza ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è potentemente proficua nell'**inappetenza e debolezza di stomaco, nelle ostruzioni del fegato, della milza e negli sconcerti di menstruazione**, ecc. Coll'uso poi dei bagni, non escluso l'interno, si sono vinte prodigiose guarigioni di **reumi cronici**, di **erpeti pervicaci**, di **tumori** ed **ulceri scrofolose**, ecc. a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

A breve distanza da Domodossola con istrada comodissima, in amena posizione di deliziosa vallata, ove respiransi fresche e balsamiche aure, trovasi lo stabilimento rifornito di tutte le comodità desiderabili, con puntualità di servizio, bontà di cibi e moderazione nei prezzi, per cui nulla mancherà alla piena soddisfazione dei signori che ivi si recheranno.

Lo stabilimento è aperto dal mese di giugno a tutto settembre.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr **6**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

Prezzo della boccetta: ***12 fr., presso A. L. Guislain e C., via Richelieu, 112.***

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

È USCITA la 2.a edizione del *Compendio* di FISICA di *Giovanni Luvini* ad uso delle scuole liceali e tecniche. Prezzo L 5 60.

Le domande al libraio *Paravia*, Torino, Palazzo di Città, e Milano, Galleria De-Cristoforis.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI DEL DOTTORE GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR D'GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enterit, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova* Bruzza - *Alessandria*, Casilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Rava -- *Intra*, L Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novarello -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

OLIO d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TAFFETÀ VULNERARIO Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera E idermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrapo, per guarire generalmente, *senza cicatrici, i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. 4. g.)

contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 30 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL-MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis. *Genova*, Bruzza, Lerioro, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via delle Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in 4 GIUOCATE ciascuna di 500 SERIE da 1000 BIGLIETTI.

GIUOCA A PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc.. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. .	. .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della Prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.